



Comunicato Stampa - 9 ottobre 2019

Rete Disarmo: stop ad armi italiane verso la Turchia dopo inizio bombardamenti in Siria

Forte preoccupazione per le notizie che giungono dalle aree controllate dalle forze curde. La Turchia è uno dei principali clienti dell'industria bellica italiana: nel 2018 autorizzati 360 milioni di euro di vendite.

La **Rete Italiana per il Disarmo** esprime forte preoccupazione per le notizie di guerra che giungono dal confine tra Turchia e Siria e per la conferma anche da parte del presidente Erdogan dell'inizio di attività militari e di bombardamenti da parte dell'esercito turco.

“Chiediamo con forza al **Governo italiano di adoperarsi per fermare un'escalation di conflitto** inaccettabile - afferma **Francesco Vignarca coordinatore della RID** - In particolare risultano drammatiche le notizie di fonte curda secondo le quali i **primi bombardamenti avrebbero colpito anche obiettivi civili**”.

La **Rete Italiana per il Disarmo** chiede formalmente al **Ministro degli Esteri Luigi Di Maio** che vengano **sospese con effetto immediato tutte le forniture di armamenti e sistemi militari verso il Governo di Ankara**, come prevede la legge 185 del 1990 che impedisce di inviare armi a Paesi in stato di conflitto armato.

Ricordiamo che **la Turchia è da molti anni uno dei maggiori clienti dell'industria bellica italiana** e che le forze armate turche dispongono di diversi elicotteri T129 di fatto una licenza di coproduzione degli elicotteri italiani di AW129 Mangusta di Augusta Westland. “Negli **ultimi quattro anni l'Italia ha autorizzato forniture militari per 890 milioni di euro e consegnato materiale di armamento per 463 milioni di euro**” sottolinea Vignarca. In particolare **nel 2018 sono state concesse 70 licenze di esportazione definitiva per un controvalore di oltre 360 milioni di euro**. Tra i materiali autorizzati: **armi o sistemi d'arma di calibro superiore ai 19.7mm, munizioni, bombe, siluri, arazzi, missili e accessori oltre ad apparecchiature per la direzione del tiro, aeromobili e software**.

“Non è accettabile - dichiara **Giorgio Beretta analista sull'export di armi per la RID** - che il nostro Paese, che ha attivamente sostenuto l'impegno delle popolazioni curde di contrasto all'ISIS, **continui a inviare sistemi militari alla Turchia che oggi intende occupare militarmente i territori curdi**. E' giunto il momento che anche **il Parlamento faccia sentire la propria voce chiedendo lo stop alle forniture di sistemi militari di produzione italiana** fino a che la situazione non sarà chiarita. L'appartenenza della Turchia alla Nato non può costituire un alibi per non affrontare la questione ed assumere le necessarie decisioni”.

Per contatti: segreteria@disarmo.org – 328/3399267